

◆ **Un vigile: «È stato un vero inferno»**
Quindici persone intossicate e un ferito
Strade e linee ferroviarie bloccate

◆ **Mobilitata anche la Protezione civile**
e gli aerei Canadair antincendio
Ancora sconosciute le cause del disastro

Fumo nero sulla Capitale A fuoco la pineta di Ostia Il caldo e lo scirocco favoriscono gli incendi

ROMA Un'afa insopportabile, lo scirocco caldissimo, e poi le fiamme. Nella pineta di Ostia, a Tivoli e Grottaferrata, ieri i colori di Roma erano quelli dell'inferno, con un fumo nero e denso che è arrivato fin nei quartieri del centro. L'incendio più devastante a Ostia, dove decine di ettari della pineta sono andati in fumo a cominciare dal primo pomeriggio. Il caldo e il fuoco hanno letteralmente divorato pini e sottobosco, un'enorme nuvola di fumo e un cielo color giallastro, si vedevano fin dal raccordo anulare e dal centro direzionale dell'Alitalia, in via della Magliana, all'estrema periferia ovest della capitale. La nube era visibile anche da via del mare e dalla Cristoforo Colombo. Fumo denso e nero anche sui quartieri centrali e a nord di Roma. «Il cielo e il sole sono diventati rossi», ha raccontato una ragazza e l'aria è densa di fumo. Molti, non sapendo dell'incendio, si sono chiesti quale sia il motivo.

Il fuoco è divampato anche

nella pineta del Lido di Castel Porziano, a sud di Ostia, obbligando i vigili del fuoco a chiudere via del Lido di Castel Porziano, dalla litoranea alla Cristoforo Colombo, via del Canale del Pescatori e via della Villa di Plinio. In difficoltà il traffico a Ostia per la scarsa visibilità provocata dal fumo, sia sul lungomare sia nelle strade interne. Le fiamme hanno messo in allarme anche alcune zone di Casal Palocco e dell'Infernetto e di Acilia. A Nuovo Palocco alcuni abitanti hanno lasciato le abitazioni mentre all'Infernetto, all'altezza di via del canale della Lingua alcuni residenti stanno inaffiando con le pompe e i giardini delle ville. Ad Ostia il forte odore di bruciato ha obbligato molti residenti a tenere chiuse le finestre. Oltre ai vigili del fuoco sono al lavoro anche le forze dell'ordine, guardie forestali e personale della Protezione Civile.

Scene di panico, a ria irrespirabile. Caos nei soccorsi. «È spaventoso, è simile ad un inferno, forse è il più vasto incendio che

Temperature record in Sardegna A Sassari toccati i 50 gradi

È salita a 50 gradi la temperatura in Sardegna ieri. Un caldo insopportabile, che ha creato molti problemi ad anziani e malati. Ma è arrivata ancora una volta il fuoco: è di circa 15 ettari, infatti, la superficie percorsa ieri dalle fiamme sul monte Ortobene in Sardegna. L'incendio è stato messo sotto controllo dopo le 17 e sono subito dopo cominciate le operazioni di bonifica, rese particolarmente difficili dalle caratteristiche impervie del terreno. Sull'incendio, divampato alle 10 del mattino in località Caprile, sono intervenuti due Elitanker della Protezione civile, due elicotteri regionali delle Basi operative di Farnaca e Sorgono, Forestali, Vigili del Fuoco, operai dei Cantieri forestali. Il centro operativo regionale ha registrato incendi nei territori di Bono, Giave, Sedini, Gairo e Perfugas.

Il Wwf propone di impiegare i giovani militari di leva con poteri di polizia per presidiare il territorio e fungere da deterrente. Il Wwf ha anche lanciato un appello ai nuoresi a scendere in campo per salvare l'Ortobene, grande polmone verde della Sardegna centrale. «Gli incendi colpiscono al cuore la città, attaccando col fuoco un monte simbolo della storia, cultura e tradizione della zona. Proponiamo che tutti i nuoresi che possono disporre di qualche ora libera - hanno invitato in una nota - si mettano a disposizione della struttura antincendio affinché si possano costituire squadre di volontari opportunamente istruite e coordinati in grado di svolgere attività di vigilanza su tutto il territorio del monte e nelle aree maggiormente a rischio».



Vigili del fuoco e guardie forestali cercano di spegnere le fiamme nella pineta di Ostia

Marco Di Lauro/Ag

ha colpito in questi ultimi anni le pinete del litorale», ha detto un pompiere al lavoro per spegnere le fiamme. I vigili del fuoco hanno impiegato dieci automezzi ed hanno fatto arrivare dall'aeroporto di Fiumicino due idrosciume sospendendo così il servizio su una pista.

Il Prefetto di Roma Enzo Mosino ha costituito una Unità di Crisi-Centro Coordinamento Servizio sede del comando provinciale dei vigili del Fuoco di Roma, per dirigere gli interventi sull'enorme incendio della pineta di Castelvaso. È stato anche sollecitato l'apporto dell'esercito, mentre il Centro Operativo Unificato della Protezione civile (Coap) sta coordinando gli interventi aerei contro il propagarsi delle fiamme. «La preoccupazione maggiore - ha detto il Prefetto - è data dall'interruzione delle vie Pontina e Cristoforo Colombo». L'Appia è chiusa tra il km 22 (Tor de Cenci) e 26 (Pomezia): qui il traffico viene deviato verso la via Appia. La Colombo risulta inter-

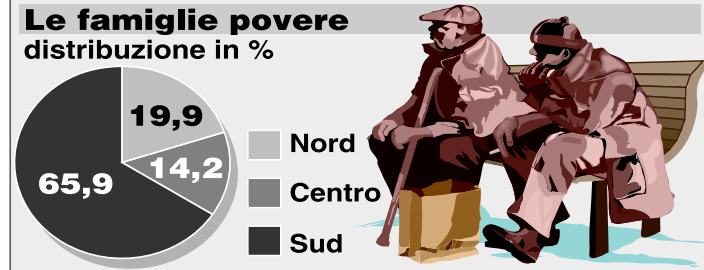
rotta da e per Roma all'altezza di via di Malafede. Il Camping Country Club, in via del Canale del Pescatori, a Ostia, nell'area della pineta di Castelvaso, è stato fattosgomberare. I responsabili dei servizi antincendio hanno fatto notare che gli interventi stanno incontrando difficoltà anche per le condizioni meteorologiche a causa del forte vento e del mare agitato. Accanto al Prefetto, nel centro di coordinamento, c'è anche il Direttore Generale della Protezione Civile, prefetto Francesco Berardino. Per spegnere l'incendio sono stati utilizzati tre Canadair della Protezione Civile. Pesante il bilancio dei danni e dei feriti, una quindicina di persone, soprattutto anziani e bambini, e una è rimasta lievemente ustionata.

Pesante, comunque, il bilancio nell'intero Lazio. Trenta gli ettari bruciati nella pineta di Castelvaso, otto ettari nel comune di Grottaferrata, un adomolitore in provincia di Bracciano e altri dieci ettari in altri in-

terventi dei vigili del fuoco. A Roma e Provincia sono arrivate squadre da Frosinone, Rieti e Latina, il Corpo forestale dello Stato ha messo in campo oltre venti squadre che hanno collaborato con i vigili del fuoco e con i militari dell'esercito per fronteggiare l'emergenza. I vigili del fuoco hanno lavorato senza sosta soprattutto per far riprendere la circolazione stradale, la Pontina è stata riaperta e sta verso le 19:30 in entrambi i sensi di marcia, mentre la Cristoforo Colombo è rimasta chiusa fino a tarda sera. Su tutto il tratto sono oltre 50 le pattuglie dei vigili urbani che impediscono l'accesso sulla Colombo alle auto private. Particolari problemi vengono segnalati sul Grande raccordo anulare fra la Laurentina e la Casilina in entrambi i sensi di marcia. Anche tre linee ferroviarie sono rimaste interrotte nella mattinata di ieri: la Roma-Cassino all'altezza di Zagarolo, la Roma-Grosseto e la Roma Viterbo.

I NUMERI DELLA POVERTÀ

Famiglie residenti **21.770.664**
 Famiglie povere **2.600.112**



LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Povertà relativa		
	Famiglie povere	Persone povere
Nord	518.000	1.266.000
Centro	370.000	1.022.000
Sud	1.712.000	5.220.000
ITALIA	2.600.000	7.508.000

Povertà assoluta		
	Famiglie povere	Persone povere
Nord	140.000	325.000
Centro	108.000	340.000
Sud	790.000	2.612.000
ITALIA	1.038.000	3.277.000

Si definisce povero una famiglia di due componenti la cui spesa mensile per consumi è pari o inferiore a quella media per persona nel Paese (1999 lire, 1.492.000 mensili)

Fonte: ISTAT

P&G Infograph

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Resta sostanzialmente stabile il numero dei poveri in Italia: 11,8% nel 1999. Che vuol dire, comunque, 2,6 milioni di famiglie che vivono in condizioni di relativa povertà, spendendo circa un milione e 150 mila lire al mese. E se al Nord la percentuale scende di un punto, dal 6 al 5% nel giro di un anno, al Centro sale dal 6 all'8,8%. Non aumentano invece, ma neanche diminuiscono, i poveri del Sud, che si attestano al 23,9% (contro il 24%). I dati sono il risultato del rapporto Istat sulla povertà, presentato ieri, sulla cui base ha censito la situazione economica di 21 mila famiglie. È il parametro entro cui ci si muove per definire la povertà relativa (condizione che riguarda 7.508 mila persone) si prende come riferimento una spesa mensile per consumi che non supera un milione 492 mila lire in un nucleo familiare di due persone. L'istituto nazionale di statistica ha fotografato, però, un'Italia in cui non

avere garantito neanche questo margine sono soprattutto le famiglie composte da tre persone o più. È ancora un numero consistente che vive senza poter acquistare beni e servizi essenziali: si tratta del 4,8% delle famiglie (cioè un milione e 38 mila famiglie), il 66% delle quali risiede nel Sud. A rischio povertà, restano le famiglie più numerose, quelle che hanno per capofamiglia una donna o una persona con un titolo di studio basso e le monoparentali composte da anziani.

Tra chi è al di sopra della fascia di povertà relativa e chi non lo è ci si passa un 23% in meno di consumi: condizione alla quale sono sottoposti soprattutto i nuclei famigliari composti da almeno cinque persone (che presentano un'incidenza di povertà a livello nazionale del 22,9% e nel Mezzogiorno del 32,7%) o quelli composti da soli anziani. Un dato questo che accomuna sia il Nord che il Sud. Va meglio se entrambi i genitori hanno un solo figlio, situazione che a livello nazionale ha

un'incidenza del 9,2%, mentre i figli sono due l'incidenza balza al 16,4%. Se la persona di riferimento, poi, è occupata la percentuale di famiglie povere diminuisce sensibilmente: il 7,9% se lavoratore autonomo e il 9,1% se dipendente, mentre aumenta se è ritirata dal lavoro (13,5%) e se è in cerca di occupazione, il 28,7%. Quest'ultimo dato tradotto in cifre racconta di 617 mila famiglie con un persona alla ricerca di un reddito, di cui ben 507 mila sono concentrate nel Meridione. L'Istat definisce il quadro della povertà in Italia come una situazione di «deciastabilità», almeno nel triennio 1997-99, anche se poi dati fluttuano e si modificano a seconda della zona geografica in cui risiedono le famiglie. Conseguenza, questa, secondo l'Istat delle dinamiche occupazionali: la disoccupazione nazionale è diminuita complessivamente del 3,8%, ma al Nord il salto in avanti è dell'8,7%, mentre al Centro dello 0,8% e al Sud del 2,7 percento.

«All'interno della sostanziale

stabilità della povertà relativa, si colgono i primi effetti delle politiche introdotte con la finanziaria del 1999: l'aumento dell'assegno e pensione sociale e l'introduzione dell'assegno per il terzo figlio». Commenta così la ministra per la solidarietà sociale Livia Turco il rapporto Istat. «Infatti - ha spiegato - è diminuita la povertà relativa delle famiglie con tre e più figli minori. Un dato significativo se si tiene conto che l'erogazione dell'assegno è in corso solo da pochi mesi. Possiamo quindi aspettarci che l'anno prossimo l'impatto positivo sia più evidente». Per la Turco «ci si deve preoccupare del lieve aumento dell'incidenza della povertà assoluta, per altro compensata dalla diminuzione dell'incidenza della stessa». «Va analizzata - ha sottolineato - la crescita della povertà nelle regioni centrali: probabilmente la chiave di lettura di questo dato va ricercata nel minore incremento di occupazione che si è verificato nel Centro Nord rispetto alle regioni settentrionali e a quelle meridionali».

Sette milioni e mezzo di italiani sono poveri

L'Istat: la miseria diminuisce al Nord e cresce al Centro. Ma rispetto al '99 la tendenza è stabile

Oggi l'addio a Settimia Spizzichino, testimone della Shoah

È morta a Roma all'età di 79 anni Settimia Spizzichino, l'unica donna sopravvissuta alla retata nazista nel ghetto di Roma del 16 settembre del '43, che riuscì a tornare insieme a 16 uomini dal campo di concentramento di Auschwitz, dove scomparve tutta la sua famiglia. Settimia Spizzichino è morta nell'ospedale Fatebenefratelli, dove era stata ricoverata per un infarto. Il corteo funebre partirà stamattina alle 10 dall'ospedale, passerà per la vicina Sinagoga, attraverserà il Portico d'Ottavia e raggiungerà il cimitero del Verano per la cerimonia funebre: la salma verrà sepolta nel cimitero di Prima Porta.

SEQUE DALLA PRIMA

LAVORO PART TIME

Per ora va bene ma se la Commissione Lavoro della Camera che stava trattando il tema desse un colpo non sarebbe male.

Altro elemento positivo della rilevazione di aprile è che per la prima volta da anni l'aumento di occupazione è stato percentualmente al Sud più alto della media nazionale (1,6% contro 1,5%). Infatti i significativi aumenti occupazionali degli ultimi due anni, l'1,1% nel 1998 e 1,3% nel 1999 erano avvenuti soprattutto al Centro Nord, proprio laddove la «gobba demografica» tra sessantenni che escono dal mercato del lavoro e ventenni che entrano è più marcata. Il processo è favorito anche dal fatto che la nuova economia, più «leggera» della vecchia, riduce il peso che il divario infrastrutturale esistente tra Nord e Sud ha esercitato ed

esercita sui criteri di localizzazione.

È strano però che tutti, dall'Ocse al Fondo monetario alla Confindustria si preoccupino della gobba delle pensioni del 2010 (quando i conti dell'Inps potrebbero avere qualche difficoltà aggiuntiva) e nessuno si preoccupi della vera gobba che toccherà il massimo nel 2020. Perché pensate che un giorno si ed uno no gli industriali del Nord si lamentino delle difficoltà di reperimento della mano d'opera? Perché dimenticano che la natalità al Nord è sempre stata inferiore del 60% a quella del Sud e che sino al 1964 nascevano in Italia un milione di bambini ed oggi ne nascono la metà. Questo produce già oggi un deficit di 200 mila unità tra sessantenni e ventenni e nel 2020-2030 toccherà il massimo di 500 mila e quindi ci sarà in quell'anno un deficit di mano d'opera del 50%, pericoloso per ogni sistema economico, insopportabile per un sistema che deve modernizzarsi.

Se non pensiamo da oggi alla «gobba demografica» la modernizzazione del paese che ha bisogno di giovani, sia per la nuova economia che per i lavori «manuali», che sono ancora la maggioranza sarà impossibile. Anche perché c'è il rischio che i meglio formati tra i giovani scelgano di lavorare in sistemi economici dove la flessibilità non è intesa come da noi, lavoro «usa e getta», dove la formazione è pratica più diffusa dentro e fuori le aziende e dove i salari non crescono a ritmi che sono un decimo di quelli dei profitti come in Italia avviene da sei anni.

Per concludere, il percorso di crescita economica ed occupazionale imboccato dal paese, è virtuoso ma non deve far dimenticare gli ostacoli strutturali ancora di fronte. L'asimmetrica distribuzione dei giovani sul territorio nazionale è uno di questi, la formazione continua è un altro, entrambi pongono problemi gravi soprattutto alle aree del Centro Nord che an-

cora tardano a cogliere la gravità della situazione. È noto che le multinazionali evitano di investire in paesi che invecchiano per una serie di fattori sia di mercati di sbocco che di mano d'opera. L'Italia ha bisogno di far lavorare tutti i giovani del Sud e molti immigrati (almeno 100 mila in più ogni anno) se non vuole diventare fra meno di cinquant'anni il paese di 40 milioni di abitanti più vecchio del mondo. Certamente sarebbe ora che gli investimenti si muovessero verso il Sud più velocemente e massicciamente di quanto gli facciamo ma «natura non facit saltus». Di fronte a questa situazione certi deliranti messaggi sostanzialmente antiunitari che dalla Lombardia al Veneto ci investono giornalmente si possono giustificare solo alla luce dei guasti che un certo mediologismo appiattimento culturale unito ad un'incerta speculazione politica, assai mal fronteggiata dalla sinistra, rischia di produrre. NICOLA CACACE

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Provincia di Bologna

Via G. Matteotti 154 tel. 051/6669511 fax 817984

Asta pubblica ad unico e definitivo incanto per la costruzione nuova scuola comunale per l'infanzia - 2° lotto funzionale. Il Comune di San Pietro in Casale indice l'asta di cui all'oggetto, si procederà all'esame dell'ammissibilità dei concorrenti in base al rispetto della regolarità e completezza della documentazione prodotta e successivamente al sorteggio di cui all'art. 10 comma 1 quater, della Legge 109/94 e successive modificazioni il giorno 07.08.2000 alle ore 9,30. La gara è poi rinviata per il giorno 04.09.2000 alle ore 9,30, sempre in seduta pubblica - Importo a base d'asta: L. 2.080.476.998 (Euro 1.074.476,70) - Criterio di aggiudicazione lavori a misura, prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari - Cat. prevalente OG1 clas. III, opere scorporabili: cat. OS6 clas. I, cat. OS7 clas. I, cat. OG11 clas. I - Le offerte devono pervenire secondo le modalità stabilite dal bando integrale entro le 12,00 del giorno 05.08.2000. Il bando integrale può essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico del Comune (Tel. 051/6669567 - fax 051/6669561).

Il Responsabile del Procedimento Ing. Antonio Peritore

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

Il Presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratico di Sinistra - l'Ulivo della Camera dei Deputati esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

LUIGI NAPOLITANO deputato nelle legislature IV e V. E sono particolarmente vicinissimi alla moglie Irma, Roma, 5 luglio 2000

Lorenzo Trucchi e Grazia partecipano la scomparsa di

GINO NAPOLITANO amico e compagno camosino.

1/7/1980 1/7/2000
 Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO CANELLA (Cavaliere di Vittorio Veneto) lo ricordano con affetto i nipoti Antonello e Mauro e la nuora Enza.

5/7/1994 5/7/2000
RINA MONTANARI (ved. Guidelli) Ricordando con affetto Vito, Miriam, Cristina, Valentina e Giuliano. Reggio Emilia, 5 luglio 2000

5/7/1987 5/7/2000
 Sono 3 anni che il compagno **ANGIOLO BARONTI** ci ha lasciato. La moglie Litoria ed i compagni dell'Unione Ds "Nide lotti" di Rivalta Tonnese lo ricordano con immutato affetto.

